

GIORNATA DELLA MEMORIA

di Roberta Ruggiero

Il 27 gennaio si celebra la Giornata della Memoria. Tale ricorrenza è stata istituita dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 1° novembre 2005; ancora prima in Italia il 20 luglio 2000. Prima di arrivare a definire tale data, erano emerse due opzioni: il 16 ottobre 1943, data del rastrellamento del ghetto di Roma, e il 5 maggio, anniversario della liberazione di Mauthausen, altro lager tedesco. Infine, anche in ragione della portata evocativa che Auschwitz, ormai da anni simbolo universale della tragedia ebraica rappresentava, si è optato per adottare il giorno della sua liberazione avvenuta il 27 gennaio. In questo giorno vengono ricordati 15 milioni di vittime dell'Olocausto

rinchiuse e uccise nei campi di concentramento nazisti, prima e dopo la Seconda Guerra Mondiale. Sei milioni di morti durante l'Olocausto, appartenevano al popolo ebreo: il loro genocidio viene chiamato "Shoah". Il 27 gennaio 1945 rappresenta la data nella quale le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz in Polonia. Da quel giorno questo



campo di concentramento è diventato il luogo simbolo della discriminazione e della sofferenza di chi è stato internato solo perché ebreo, omosessuale o anche semplicemente perché si trattava di una persona con idee politiche diverse. La Giornata della Memoria non serve solo a commemorare i milioni di persone uccise senza pietà, ma serve a ricordare che ogni giorno ci sono tante piccole discriminazioni verso chi sembra diverso da noi. Ci ricorda che verso queste discriminazioni non alziamo abbastanza la voce e che spesso per comodità e opportunismo ci manteniamo nella cosiddetta "zona grigia" una zona della mente a metà tra il bianco e il nero, tra l'innocenza e la consapevolezza. Ad avere la meglio alla fine è l'indifferenza per chi viene isolato e non accettato dalla cosiddetta "società" della quale noi tutti facciamo parte.

PUBBLICATO NEL GENNAIO 2018